

L'INTERVISTA ■ GABRIEL HAERING

«Sono innovando si può crescere ancora»

Alla Cerbios-Pharma di Barbengo il franco forte non ferma investimenti e assunzioni

Tutti i piani di sviluppo confermati. In autunno saranno disponibili i nuovi stabilimenti con un raddoppio della superficie per la ricerca e sviluppo, gli investimenti proseguono con prospettive di nuove assunzioni in futuro. Alla Cerbios-Pharma di Barbengo, azienda di punta del farmaceutico ticinese, il ciclone del superfranco è stato vissuto con pragmatismo e sangue freddo: l'unico modo per evitare contraccolpi è raddoppiare gli sforzi in innovazione ed efficienza per rimanere competitivi. La società è tra le finaliste del Prix SVC Svizzera italiana di quest'anno, premio dedicato alle migliori realtà imprenditoriali della nostra regione. Il CEO Gabriel Haering traccia un quadro dell'azienda e spiega quali sfide attendono il settore.



VANNI CARATO

Gabriel Haering, diversi studi prevedono mesi difficili per le aziende svizzere a causa della forza del franco. Come vi state attrezzando?

«Confermando tutti gli investimenti e accelerando sul piano dell'innovazione e dell'efficienza. In momenti come questi l'errore più grande è proprio quello di sapersi attendere e scendere in trincea cercando di resistere all'ondata negativa. Noi invece vogliamo continuare a crescere, come abbiamo fatto in questi anni. Ma per crescere ci vogliono fondi da investire e un mercato pronto ad accogliere i prodotti».

«Crediamo di poter contare su entrambi. La nostra azienda è nata nel 1994 dalla fusione di tre realtà ticinesi esistenti fin dagli anni Settanta. L'azionariato è composto da quattro famiglie del cantone, ormai arrivate alla terza generazione e attualmente coinvolte, che hanno sempre presenziato al piano dell'innovazione e dell'efficienza. In momenti come questi l'errore più grande è proprio quello di sapersi attendere e scendere in trincea cercando di resistere all'ondata negativa. Noi invece vogliamo continuare a crescere, come abbiamo fatto in questi anni. Ma per crescere ci vogliono fondi da investire e un mercato pronto ad accogliere i prodotti».

Le quattro famiglie azioniste hanno sempre reinvestito gli utili nell'impresa

Che cosa significa in concreto?

«In autunno sarà pronto un nuovo stabilimento di fianco di quello attuale della superficie totale di 1.100 metri quadri: nella pratica ci sarà un raddoppio della nostra superficie di ricerca e sviluppo e sarà equipaggiata con nuovissime tecnologie in un ambiente pratico ed ergonomico. E ci sono già altre tre aree produttive che coprono il nostro portafoglio prodotti fino al 2024. E stiamo lavorando su molecole in conto lavorazione che terzi che verranno lanciate sul mercato, se supereranno tutte le fasi cliniche, tra 7 o 8 anni. Questo spiega l'importanza di avere alle spalle un azionariato stabile che crede nel management».

In quali campi Cerbios si sente più forte?

«Cerchiamo di essere leader in tutti i campi Cerbios si sente più forte».



LA STORIA



«Storicamente il campo in cui siamo leader è quello dei folati ridotti. Si tratta di prodotti di nicchia sviluppati all'inizio degli anni Ottanta e ancora molto richiesti dato che l'incidenza del cancro al retto sta purtroppo aumentando nella popolazione con il suo invecchiamento».

«Noi non siete sul mercato con il vostro marchio?»

«Lavoriamo solo in quello che si chiama B2B (business to business), cioè produciamo per case farmaceutiche che sviluppano e formulano i prodotti per poi distribuirli in diversi mercati. Abbiamo clienti in tutto il mondo, dagli Stati Uniti al Giappone. Molti dei farmaci realizzati qui hanno un'ampia diffusione».

In che tipo di farmaci si tratta?

«Abbiamo due divisioni principali di produzione: quella chimica e quella biologica. Nella prima Cerbios è uno dei leader a livello mondiale nel campo dei folati ridotti, attività iniziata dopo la fondazione della SAPEC nel 1979. I folati ridotti di seconda generazione trovano largo uso in oncologia, in combinazione con antitumorali o quale supplemento nutrizionale per il trattamento di particolari aemie. I nostri prodotti di ultima generazione hanno invece diverse applicazioni in dermatologia (ad esempio psoriasi) o in campo respiratorio (ad esempio asma)».

Nella divisione biologica quali sono le vostre attività?

«Le attività principali sono la ricerca, lo sviluppo e la produzione, tramite processi fermentativi, di principi attivi e prodotti finiti a base di microrganismi. Fanno parte del know-how biologico non solo la produzione di biomassa, ma anche metodi di fermentazione e purificazione del personale dove essere sentiti per il primo posto nel nostro campo».

I prodotti a basso valore aggiunto non sono più adatti per la farmaceutica europea

«La ricerca nella produzione e la protezione del personale dove essere sentiti per il primo posto nel nostro campo».

nelle 68 (Sf48) rappresenta il principio attivo più importante di questa divisione ad uso farmaceutico nella terapia della diarrea e in adulti e bambini. Questo stesso principio in forma microincapsulata ha ottenuto sempre più importanza come additivo alimentare e promotore della crescita per animali in sostituzione dell'uso di antibiotici che generano problematiche di resistenza batterica sempre più gravi. Nel 1993, la divisione biologica è entrata nel campo dell'ingegneria genetica con lo scopo di creare nuove strutture e portare nuovo know-how alla società. La produzione di anticorpi monoclonali o proteine ricombinanti per studi clinici è infatti possibile da luglio 2014 dopo l'approvazione ricevuta da Swissmedic del nuovo impianto».

La realizzazione di questi prodotti richiede un alto livello tecnologico e un continuo aggiornamento dei processi?

«La nostra punta di diamante sono gli impianti ad alto contenimento per principi attivi ad alta attività (HPAI): qui le norme di sicurezza devono essere di altissimo livello e si richiedono quindi continui investimenti sia in infrastruttura sia in training del personale. In questo comparto esistono solo 7 - 8 impianti nel mondo che lavorano per conto terzi. Ma è anche un settore in crescita e redditizio, essendo ancora di nicchia. Per far capire: la dose attiva terapeutica è di milligrammi di grammo (6 zeri dopo la virgola) e 200 grammi di alcuni prodotti corrispondono al fabbisogno annuale mondiale. È un prodotto ad alto valore aggiunto, complicato e molto lungo da produrre. Il proprio in questo campo la Svizzera può rimanere competitiva anche grazie alla sua reputazione di alta qualità e affidabilità. I prodotti di base a basso valore aggiunto non sono più adatti per le industrie farmaceutiche europee e la loro produzione si sta spostando sempre più in Oriente».

I prodotti a basso valore aggiunto non sono più adatti per la farmaceutica europea

Oltre all'innovazione è richiesto anche un alto livello di sicurezza nel vostro campo?

«La sicurezza nella produzione e la protezione del personale dove essere sentiti per il primo posto nel nostro campo».

«Oltre alla tecnologia c'è però bisogno anche di un personale preparato».

«Noi crediamo molto alla formazione del personale come fattore competitivo. Abbiamo sette apprendisti in formazione e poi l'aggiornamento per i nostri dipendenti continua per tutta la carriera lavorativa, sia con formazione interna sia con investimenti in corsi esterni. Questa attenzione ai nostri collaboratori si traduce in un turnover medio del personale molto basso e al di sotto dell'1% per anno. Secondo i nostri piani di sviluppo, inoltre, continueremo ad assumere nuove figure laddove ne avvieremo la necessità, idealmente svizzeri o domiciliati anche se per certe competenze questo è quasi impossibile. Attualmente abbiamo circa un terzo di personale frontaltero dove una parte opera a livello manageriale o direttivo a condizioni identiche dei nostri collaboratori svizzeri. Questo apporto di nuovo personale (il 6% del personale è con noi da meno di un anno), combinato con personale specializzato che lavora con noi da oltre 25 anni (l'8% del personale) dà un buon mix di know-how storico e nuovo, mantenendo un'alta media dei dipendenti abbastanza bassa, intorno ai 41 anni».

Come vi preparate all' futuro?

«Negli ultimi due anni abbiamo investito alcuni milioni di franchi nel nuovo impianto di produzione e bioscienze e predisposto la seconda linea di produzione. In alcuni processi abbiamo introdotto una nuova metodologia di produzione chimica a basso consumo che riduce i costi e di conseguenza permette di mantenere i margini pur riducendo i prezzi, grazie ad una riduzione drastica dei tempi di lavorazione che passano da 24 ore a 20 minuti! L'ultimo nato è un apparecchio che permetterà di produrre principi attivi con cristalli di dimensioni nanometriche (6 zeri dopo la virgola di un centimetro), che presenta vantaggi ridotti, perché permetterà di ridurre i dosaggi rendendo il prodotto più efficace, con minori effetti collaterali per il paziente e minori costi del farmaco».



A SINISTRA: la sede del gruppo e uno dei laboratori di produzione. Sopra: Gabriel Haering, CEO di Cerbios. (Foto Maffi)

Ovviamente bisogna seguire le regolamentazioni a livello svizzero e mondiale per ridurre al minimo i rischi di contaminazione del farmaco. La complessità della produzione aumenta quindi notevolmente dovendo evitare incidenti agli operatori, contaminazione del prodotto e inquinamento dell'ambiente. Per farci capire meglio: gli impianti e gli standard di sicurezza che applichiamo sono simili a quelli del settore nucleare».

Consideriamo la formazione del personale come un fattore competitivo dell'azienda

Oltre alla tecnologia c'è però bisogno anche di un personale preparato».

«Noi crediamo molto alla formazione del personale come fattore competitivo. Abbiamo sette apprendisti in formazione e poi l'aggiornamento per i nostri dipendenti continua per tutta la carriera lavorativa, sia con formazione interna sia con investimenti in corsi esterni. Questa attenzione ai nostri collaboratori si traduce in un turnover medio del personale molto basso e al di sotto dell'1% per anno. Secondo i nostri piani di sviluppo, inoltre, continueremo ad assumere nuove figure laddove ne avvieremo la necessità, idealmente svizzeri o domiciliati anche se per certe competenze questo è quasi impossibile. Attualmente abbiamo circa un terzo di personale frontaltero dove una parte opera a livello manageriale o direttivo a condizioni identiche dei nostri collaboratori svizzeri. Questo apporto di nuovo personale (il 6% del personale è con noi da meno di un anno), combinato con personale specializzato che lavora con noi da oltre 25 anni (l'8% del personale) dà un buon mix di know-how storico e nuovo, mantenendo un'alta media dei dipendenti abbastanza bassa, intorno ai 41 anni».

Come vi preparate all' futuro?

«Negli ultimi due anni abbiamo investito alcuni milioni di franchi nel nuovo impianto di produzione e bioscienze e predisposto la seconda linea di produzione. In alcuni processi abbiamo introdotto una nuova metodologia di produzione chimica a basso consumo che riduce i costi e di conseguenza permette di mantenere i margini pur riducendo i prezzi, grazie ad una riduzione drastica dei tempi di lavorazione che passano da 24 ore a 20 minuti! L'ultimo nato è un apparecchio che permetterà di produrre principi attivi con cristalli di dimensioni nanometriche (6 zeri dopo la virgola di un centimetro), che presenta vantaggi ridotti, perché permetterà di ridurre i dosaggi rendendo il prodotto più efficace, con minori effetti collaterali per il paziente e minori costi del farmaco».